

QUALE SPIRITUALITÀ PER IL MASCI

“Crescere per servire, servire per crescere”

“A Dio non ci si avvicina che col cambiare se stessi” (Kierkegaard)

Don Guido Lucchiari - assistente regionale MASCI Veneto

Dobbiamo avere dei punti di riferimento?

E saper leggere il nostro tempo.

La terra è il luogo in cui si costruisce il cielo. Nell'oggi della fede e della fatica noi ci prepariamo alla vita eterna e quindi alla pienezza della santità. Il cielo non farà altro che fissare quanto abbiamo costruito quaggiù sulla terra con le nostre mani piene di gesti di carità e di amore.

La santità non è un “piatto già pronto” che ti viene servito alla fine; essa è qualcosa che si decide nella nostra storia quotidiana, con il nostro concorso personale.

Quello che conta è di essere stati autori responsabili del frammento di vita che ci è stato affidato.

SPIRITUALITÀ

Nel significato tradizionale la spiritualità riguarda particolari pratiche religiose e suggerisce atteggiamenti da assumere.

Interessa alcuni fortunati, più sensibili di altri nei confronti delle esigenze della vita cristiana.

Questa è una distorsione, perché ha relegato i temi della spiritualità ad un circolo ristretto degli addetti ai lavori.

Il Concilio invita i cristiani a scommettere sulla universale vocazione alla santità e, di conseguenza, sulla reale possibilità di vivere una piena spiritualità anche in situazione laicale (LG 39-41)

Questo modo di vedere le cose sollecita a ripensare a fondo la qualità della spiritualità cristiana. La spiritualità non è quindi un aspetto marginale dell'esistenza cristiana. È stile di vita e autoconsapevolezza riflessa in questo stile.

Dire “SPIRITUALITÀ” è perciò dire “Identità personale” risignificata e organizzata attorno a Gesù Cristo e al suo messaggio, perché attraverso l'identità ogni persona si lega al suo mondo, in modo responsabile e critico.

Questo processo avviene non in forma automatica ma confrontandosi con i valori che la persona ha già fatto propri.

I valori sono diffusi nel mondo (semente). Li assumiamo per confronto e per educazione.

Una persona è “uomo spirituale” quando la sua identità è “risignificata” attorno a Gesù. Non basta perciò una identità stabile e ben costruita. In essa deve trovar posto il riferimento con la radice fondante l'esistenza cristiana.

”Risignificazione” vuole dire comprendere e definire una realtà da una prospettiva diversa da quella in cui di solito viene interpretata. Nel nostro caso è la prospettiva dell'incontro con Gesù e la decisione di affidarsi totalmente a Lui.

La spiritualità sta al centro dei problemi della vita quotidiana.

Allora il cristiano:

- ⇒ deve condividere di fatto l'esistenza di tutti
- ⇒ sa che le difficoltà possono essere superate solo nell'impegno e nella solidarietà
- ⇒ conosce il nome concreto degli eventi che gli attraversano l'esistenza
- ⇒ compie gesti che lo sottraggono alla logica del mondo, perché sa di vivere nella fede in Gesù Cristo come in un altro mondo

⇒ si sente cittadino di una città che deve rendere sempre più abitabile

PAROLA DI DIO

Ho scelto il Vangelo di Marco perché è un racconto popolare, che riflette i problemi di una comunità cristiana molto primitiva, e per questo il suo linguaggio è popolare.

Marco 4,26-29 e Marco 4, 1 ss (dalla Bibbia nella traduzione italiana in lingua corrente)

La parabola del seme che cresce da solo

²⁶ E Gesù diceva: «Il regno di Dio è come la semente che un uomo sparge nella terra.

²⁷ Ogni sera egli va a dormire e ogni giorno si alza. Intanto il seme germoglia e cresce, ed egli non sa affatto come ciò avviene.²⁸ La terra, da sola, fa crescere il raccolto: prima un filo d'erba, poi la spiga e poi, nella spiga, il grano maturo.²⁹ E quando il frutto è pronto subito l'uomo prende la falce perché è venuto il momento del raccolto».

La parabola del seminatore

¹ Gesù si mise di nuovo a insegnare sulla riva del lago di Galilea. Attorno a lui si radunò una folla tanto grande che egli salì su una barca e si sedette. La barca era in acqua e tutta la gente se ne stava sulla sponda del lago.

² Gesù insegnava molte cose servendosi di parabole. Presentava il suo insegnamento dicendo:

³ «Ascoltate! Un contadino andò a seminare.⁴ Mentre seminava, una parte dei semi andò a cadere sulla strada: vennero gli uccelli e la mangiarono.⁵ Una parte andò a finire su un terreno dove c'erano molte pietre e poca terra: i semi germogliarono subito perché la terra non era profonda; ⁶ ma il sole, quando si levò, bruciò le pianticelle ed esse seccarono, perché non avevano radici robuste. ⁷ Un'altra parte cadde in mezzo alle spine: crescendo, le spine soffocarono i germogli e non li lasciarono maturare.

⁸ «Alcuni semi infine caddero in un terreno buono; i semi germogliarono, crebbero e diedero frutto: alcuni produssero trenta grani, altri sessanta, altri persino cento!».

⁹ Alla fine Gesù aggiunse: «Chi ha orecchi, cerchi di capire!».

Il seme cresce da solo.

Qui si afferma che il raccolto è sicuro e nonostante le difficoltà e gli ostacoli il regno di Dio si realizzerà con pienezza.

Si afferma inoltre che il regno di Dio non viene di sorpresa e in maniera violenta.

Una volta gettato, il seme germoglia, cresce e porta frutto in modo tranquillo e spontaneo.

Lo scopo fondamentale della parabola è tuttavia quello di mettere in luce l'efficacia irresistibile del Vangelo. Non tocca all'apostolo far crescere il seme, ma esclusivamente a Dio.

Per molti cristiani impegnati sarà di grande consolazione sapere che anche il Vangelo li invita a non preoccuparsi.

Dal testo di Marco emerge con chiarezza che bisogna accogliere il mistero del regno e agire di conseguenza.

Di questo siamo pienamente responsabili.

E' importante notare che i discepoli di Gesù rischiano di passare tra "quelli di fuori" per la loro negligenza nell'accogliere il mistero del regno.

La loro situazione deve farci riflettere. La proclamazione della Parola di Dio avviene come una semina quotidiana.

Tutti i terreni ricevono la stessa semente, ma il frutto cambia da terreno a terreno.

Abbiamo diverse tipologie di terreno:

- ⇒ dell'impegno
- ⇒ della superficialità
- ⇒ dell'attenzione
- ⇒ della dedizione piena

La testimonianza deve essere data nel pieno rispetto della libertà umana senza trionfalismi propagandistici

Una evangelizzazione fatta in punta di piedi:

- ⇒ spera in Dio e ama la sua terra
- ⇒ è appassionata della vita,
- ⇒ la vuole piena e abbondante per tutti
- ⇒ è impegnata in prima linea nel compito, duro ed esaltante, di dare un senso alle vicende della storia quotidiana, per renderla dimora accogliente e abitabile, per tutti gli uomini

Crescere per servire meglio

Crescere in ordine alle virtù soprannaturali:

- ⇒ virtù teologali (*fede, speranza e carità*)
- ⇒ virtù cardinali (*prudenza, giustizia, fortezza, temperanza*)

Cardinali = da cardo = cardine intorno al quale ruotano le altre virtù morali o le buone intenzioni

Ma crescere anche in ordine alle virtù umane:

- ⇒ gentilezza
- ⇒ ascolto
- ⇒ attenzione
- ⇒ dialogo.

Virtù = dal latino virus = forza, valore. Vir = uomo

Atteggiamento e disposizione permanente a operare il bene con fedeltà o nonostante le difficoltà.

E' l'abitudine a fare il bene

L'anima di tutte le virtù è la carità

Mezzi che nutrono le virtù soprannaturali:

- ⇒ **preghiera**
- ⇒ **ascolto della Parola di Dio**
- ⇒ **sacramenti**

LA PREGHIERA

Oggi si vive come se Dio fosse assente (*Marco 6, 34-44*)

(dalla Bibbia nella traduzione italiana in lingua corrente)

³⁴ *Quando Gesù scese dalla barca, vide tutta quella folla ed ebbe compassione di loro perché erano come pecore che non hanno un pastore. Allora si mise a insegnar loro molte cose.*

³⁵ *Poiché si era fatto tardi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: - È già molto tardi e il luogo è isolato.* ³⁶ *Lascia andare la gente, in modo che possa comprarsi qualcosa da mangiare nelle campagne e nei villaggi qui attorno.-*

³⁷ *Ma Gesù rispose: - Date voi qualcosa da mangiare a questa gente! - E i discepoli dissero: - Ma come? Dovremmo andare a comprare pane per un valore di duecento monete d'argento e dar da mangiare a tutti?-*

³⁸ *Gesù domandò: - Quanti pani avete? Andate a vedere! Andarono a guardare, poi risposero: - Abbiamo cinque pani e anche due pesci.-*

³⁹ *Allora Gesù ordinò di far sedere tutta la gente, a gruppi, sull'erba verde.⁴⁰ E quelli si misero seduti in ordine, a gruppi di cento e di cinquanta.*

⁴¹ *Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, disse la preghiera di benedizione, poi cominciò a spezzare i pani e a darli ai discepoli perché li distribuissero. Anche i due pesci li fece distribuire a tutti.*

⁴² *Tutti mangiarono e ne ebbero abbastanza.*

⁴³ *Alla fine raccolsero i pezzi avanzati, sia dei pani sia dei pesci, e ne riempirono dodici ceste.*

⁴⁴ *Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini.*

Situazioni impossibili da risolvere che si possono verificare nel corso della vita di tutti i giorni?

I discepoli pensano a una soluzione: "E' tempo di congedare la folla?"

Non vedevano Dio dentro questa situazione, ma vedevano solo la difficoltà.

Gesù invece vedeva anche la presenza di Dio.

Difficoltà a pregare.

Le difficoltà della preghiera vengono da un errore: pregare come se Dio fosse assente.

La nostra vita spirituale: cercare Dio come se fosse assente nella nostra vita quotidiana.

"Mi dedico alla preghiera quando ho risolto i miei problemi immediati"

Prima si sopravvive alle difficoltà poi si vive alla presenza di Dio.

Coltiviamo l'illusione della non presenza di Dio.

Ecco l'errore: vivere la quotidianità come se Dio non fosse presente.

Che cosa significa pregare?

Pregare

⇒ è anzitutto ascoltare Dio che parla;

⇒ è prendere coscienza delle parole che Dio ci rivolge e disporci a quello che Dio ci propone;

⇒ è metterci a disposizione di Dio, perché egli possa fare di noi ciò che vuole;

⇒ è aprirci al richiamo di Dio, perché egli possa trasmetterci il Suo slancio, la Sua gioia di comunicare, il Suo desiderio di amare.

Pregare

⇒ è aprirci all'amore di Dio: accogliere in noi lo Spirito Santo e sentire Dio come un compagno di viaggio;

⇒ è lasciarci rinnovare da Dio: distaccarci da noi stessi per lasciarci fare da Lui

Pregare

⇒ è vivere come figli;

⇒ è parlare il linguaggio dei figli;

⇒ è amare da figli con lo stesso amore imparato dal Padre.

Pregare

- ⇒ non è cambiare le intenzioni del Padre,
- ⇒ ma piuttosto cambiare le nostre intenzioni sulla misura della sua volontà paterna.

Pregare

- ⇒ è impegnarci totalmente e a pieno tempo per il Padre;
- ⇒ è diventare strumenti vivi e veri nelle mani di Dio per la salvezza dei fratelli;
- ⇒ è incamminarci nella via della verità;
- ⇒ è convertirci alla speranza;
- ⇒ è accettare di dare il nostro contributo (anche se piccolo e povero) per cambiare la faccia del mondo.

Pregare, dunque, significa incontrarmi con Dio in vista di quello che mi aspetta nella vita a contatto con i fratelli.

SACRAMENTI

Mediante i sacramenti ricevuti nella fede, la vita dell'uomo e tutte le sue relazioni con gli altri uomini e con le cose, partecipano alla morte e risurrezione di Cristo. Da lui vengono assunte, potenziate e risanate in vista dell'attuazione del Regno.

Muore così "l'uomo vecchio" e risorge "l'uomo nuovo", e tutta la vita viene trasformata.

Attraverso i sacramenti della Chiesa, il credente è progressivamente condotto a scoprire Cristo e, consacrato a lui, ad appartenergli, a somigliargli, a configurarsi a lui sempre più, fino a poter dire: *"Non sono io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20)

Questa trasformazione dell'uomo e di tutta la sua vita non avviene solo nel momento in cui il sacramento è celebrato, ma continua a produrre i suoi effetti sull'intera esistenza del credente.

Tutti i sacramenti sfociano l'uno nell'altro e si riassumono nell'Eucaristia. L'uno richiama l'altro, perché unico è il Cristo e lo Spirito che in essi agiscono e unica è la vita nuova che donano.

L'efficacia della grazia sacramentale inoltre non agisce esclusivamente sul credente che lo celebra nella fede, ma si riversa, arricchendola, su tutta la comunità

Così la fede suscitata dalla parola di Dio, accresciuta dalla celebrazione sacramentale, tende ad esprimersi in pienezza nella testimonianza della vita. Parola di Dio e sacramenti, fede e vita di tutti i giorni formano per il cristiano un nesso inscindibile che, attraverso l'impegno di carità operosa, lo rendono capace di essere segno visibile dell'azione salvatrice di Dio tra gli uomini. *(Dal catechismo degli adulti)*

SERVIZIO

Nel servizio misuri il tuo essere umano e cristiano, la tua maturità umana e cristiana.

I valori vanno trasmessi attraverso l'integrità e l'onestà, l'apertura e l'autenticità delle persone, ma anche attraverso il servizio, attraverso progetti comunitari per dimostrare che i valori hanno una dimensione pratica e applicativa che va verificata nel fare.

Martin Luter King ha detto che ognuno può essere grande, perché ognuno può servire

Prima si addentrarci nella vita quotidiana guardiano alla "comunità".

COMUNITÀ

Noi ci definiamo una "comunità", ma dobbiamo chiederci se le comunità MASCI sono autentiche o comunità contraffatte.

La comunità autentica spinge:

- ⇒ all'essere
- ⇒ all'operare
- ⇒ alla missione
- ⇒ al servizio

(non sia ferma a dar da mangiare al nostro parlare la parola “comunità”).

E' necessario:

- ⇒ pensare in comunità
- ⇒ credere nella comunità
- ⇒ praticare la comunità.

Si è comunità autentica quando la comunità diventa incarnata nel territorio, quando i valori della comunità sono al centro del nostro pensare e del nostro agire cristiano.

Allora la comunità è la corda che lega gli aderenti tra di loro e la struttura in cui vivono attraverso i valori e poi la condivisione di questi con una fede adulta e matura.

Allora c'è coinvolgimento e si superano i limiti e le difficoltà che si incontrano nella vita di ogni giorno.

La comunità può fornire agli aderenti un senso:

- ⇒ di identità
- ⇒ di appartenenza
- ⇒ di continuità
- ⇒ di essere uniti agli altri e alle idee e ai valori che rendono la nostra vita significativa e importante.

La loro perdita spinge a cercare dei sostituti, che non sempre sono di crescita.

La perdita del senso comunitario si manifesta nell'ampio numero di aderenti che alla minima difficoltà abbandonano, perché non si sentono capiti, ascoltati, aiutati.

Nella maggioranza delle nostre comunità ci sono relativamente poche persone coinvolte e ancora meno impegnate. La grande maggioranza delle persone si trova in uno stato di “adesione”. I membri che “aderiscono” semplicemente appoggiano il programma delle attività, ma non sono veramente e realmente coinvolti e impegnati.

ATTEGGIAMENTI POSSIBILI

di fronte agli impegni comunitari:

IMPEGNO

E' determinato a realizzare l'attività. Farà in modo che si realizzi. Crea qualsiasi “norma” che sia necessaria per raggiungere l'obiettivo.

COINVOLGIMENTO

E' determinato a realizzare l'attività. Farà qualsiasi cosa possa essere fatta rispettando lo “spirito delle regole”.

ADESIONE SINCERA

Vede i vantaggi dell'attività. Fa tutto quello che ci si aspetta e di più. Segue alla lettera le norme che ci si sono date.

ADESIONE FORMALE

Tutto sommato, vede i benefici dell'attività. Fa ciò che ci si aspetta da lui, ma non di più.

ADESIONE SENZA CONVINZIONE

Non vede i benefici dell'attività, ma, nello stesso tempo, non vuole uscire dalla comunità. Fa abbastanza di quello che ci si aspetta perché lo deve fare, ma anche lascia intendere di non essere realmente coinvolto.

DISSENSO

Non vede i vantaggi dell'attività e non vuole fare quello che ci si aspetta da lui. "Non voglio farlo, non posso impegnarmi". E resta lì passivo "il bastian contrario", "l'insicuro di quello che è".

APATIA

Non è a favore né contro l'attività. Nessun interesse. Nessuna energia. Il tempo è sempre "scaduto" per lui "è tardi!".

AI MASCI urge oggi una "COMUNITÀ SORGENTE"

È SORGENTE QUANDO gli aderenti:

- ⇒ rispettano il miracolo della vita
- ⇒ fanno vedere "l'effetto dell'essere comunità" nel tipo di vita che conducono nelle esperienze di tutti i giorni
- ⇒ influenzano la vita delle persone con le quali ogni giorno sono in contatto
- ⇒ testimoniano la propria fede al di fuori della comunità
- ⇒ sono competenti nel servizio e cercano opportunità concrete di servizio
- ⇒ vivono la propria appartenenza coinvolgendosi realmente nell'obiettivo
- ⇒ sono guidati da valori e credenze e poi li calano nelle realtà della vita
- ⇒ sviluppano le proprie capacità e potenzialità
- ⇒ cooperano più che competere
- ⇒ ascoltano più che parlare (ascoltare è spesso più difficile che parlare e questo soprattutto per chi è chiuso in se stesso, per chi ha paura, per chi dice di avere solo chiarezze).

In tutto questo vedo urgente la **guida spirituale** che aiuti perché ci sia:

- ⇒ una crescita nelle virtù soprannaturali (virtù teologale e cardinali) e in quelle umane
- ⇒ uno sprone all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, alla meditazione, alla vita sacramentale
- ⇒ uno sviluppo di un'etica dell'attenzione e del servizio
- ⇒ una comunità attenta all'interno di se stessa, per "farsi vedere" segno dei tempi all'esterno.

I TRATTI DELL'ADULTO MASCHI NELLA FEDE

L'adulto maturo nella fede:

1. è uomo di sapienza:

- ⇒ intesa come - fede diventata norma morale
- ⇒ capacità abituale di giudicare, discernere, orientarsi
- ⇒ criteriologia cristiana di riferimento per i giudizi

Come nella tradizione biblica, il sapiente non si identifica con il dotto o il teologo: è il credente che possiede interiormente “la via retta” dei comandi del Signore, quella strada che comanda i passi esteriori

2. è un uomo che cerca di mediare la fede nella vita

Non uomo disincarnato, ma:

- ⇒ impegnato
- ⇒ responsabile
- ⇒ coerente

Non con tante regole fisse da manuale, ma con alcuni punti di riferimento certi

Ma anche:

- ⇒ strumenti razionali adeguati
- ⇒ virtù umane
- ⇒ competenza professionale

3. è un uomo capace di responsabilità di azione e di guida

- ⇒ come persona individuale
- ⇒ nella famiglia
- ⇒ nella comunità ecclesiale
- ⇒ nella società civile

il suo compito sacerdotale, profetico e regale lo sa esercitare nella storia di tutti i giorni

E' un uomo di fiducia.

4. è un uomo di comunione

che tesse rapporti, interrelazioni in un mondo sempre più diviso.

Uomo quindi capace:

- ⇒ di ascolto
- ⇒ di dialogo
- ⇒ di confronto

Non arroccato passivamente al passato, ma proteso ad edificare “il futuro” con saggezza e speranza, puntando più su ciò che unisce che su ciò che divide.

5. è un uomo aperto alla novità

Non subisce la storia, ma la progetta.

E' un uomo di “memoria”, ma anche di “speranza” e di “profezia”.

L'adulto deve saper leggere il presente e gestirlo per liberarlo dalla morte e aprirlo alla vita, alla novità: la novità del Regno.

6. è un uomo di missionarietà

in quanto chiamato a vivere nella “diaspora secolarista”, cerca di confronto prima che il consenso e vi porta la passione dell’annuncio del Vangelo.

Ciò, richiede sicura identità cristiana: dà ragione della speranza che è in lui.

7. è un uomo contemplativo

che non si lascia fagocitare dall’attivismo o dall’orazione pura, ma è capace di preghiera, di meditazione, di verifica silenziosa.

Agisce nel contingente, ma non perde mai di vista il trascendente.

Vive nella città terrena, ma prepara il tempo della città celeste.

In sintesi deve avere una vita cristiana doc:

- ⇒ vita non appartata, separata, ma dentro un’esperienza familiare, professionale, sociale, associativa **FARSI RICONOSCERE**
- ⇒ essere nel mondo perché il mondo non è cattivo, ma è uscito dalla mani di Dio come “cosa buona” (Genesi 1)
- ⇒ Amare dal di dentro cioè condividendo **NON DELEGARE**. L’amore al mondo, alle persone, alle cose, alle situazioni rende visibile Cristo agli altri e testimonia che Dio ama il mondo
- ⇒ vita responsabile, cioè vivere in modo profetico **NON INDIVIDUALISTA**

In ciascuno c’è un tesoro che non è disponibile né agli attacchi né ai conflitti, ma costituisce il segreto dell’esistenza:

- ⇒ deve avere la forza di vivere la **SOLITUDINE** (è spesso solo, è difficile andare contro corrente)
- ⇒ deve **RISCHIARE** (pensiamo alle scelte da fare e non tra un bene e un male, ma tra un male e un male minore, tra ipotesi confuse non sempre si è sicuri di fare le scelte giuste, ma bisogna scegliere)
- ⇒ deve essere **ALTERNATIVO** (originalità di alcune scelte, capacità di essere se stessi, andare contro corrente. Non basta dire che i soldi non sono la cosa più importante della vita, ma come utilizzo le risorse).

Esemplifico alcune situazioni di “abitazioni” quotidiane:

- ⇒ le relazioni: ascoltare, costruire legami, dedicarsi agli altri
- ⇒ il dolore: disponibilità, non essere indifferenti, cambiare i programmi
- ⇒ il fallimento: c’è sempre la possibilità di un riscatto
- ⇒ La gioia: semplicità, bellezza, condivisione

Per questo, secondo il mio modesto modo di vedere, “l’adulto MASCI” del terzo millennio deve essere contemporaneamente:

- ⇒ **l’uomo contento**, perché sa che Dio gli è Padre, ma anche *l’uomo insoddisfatto*, perché trova che spesso la sua risposta non è pari all’amore di Dio per lui;
- ⇒ **l’uomo in piedi e in strada**, pronto alla testimonianza, all’annuncio, alla missione, ma anche *l’uomo in ginocchio*, alla ricerca dell’intimità con Dio;
- ⇒ **l’uomo dell’audacia e dell’avventura**, disposto a spendere tutte le sue risorse al seguito di Cristo, ma anche *l’uomo dell’umiltà*, che riconosce i propri limiti e pone la sua unica fiducia non nella forza umana ma nell’aiuto del Signore;

- ⇒ **l'uomo del pane terreno**, procurato e difeso con tutte le forze della legge e della giustizia umana, ma anche *l'uomo del pane celeste*, quello che non si fabbrica con la farina, ma con l'amore, quello che non sazia la fame materiale, ma la fame spirituale;
- ⇒ **l'uomo dalle mani sporche e in servizio**, perché compromesso e solidale con tutti i suoi fratelli che lavorano, ma anche *l'uomo dalle mani alzate* in segno di offerta e di preghiera;
- ⇒ **l'uomo del SÌ incondizionato a Dio e ad ogni esigenza di amore e di bontà**, ma anche *l'uomo del NO al peccato*, ad ogni forma di mistificazione etica e di cattiveria;
- ⇒ **l'uomo incarnato nell'oggi della storia**, ma anche *l'uomo proiettato nel domani di Dio*.
- ⇒ **l'uomo del cielo e, insieme, l'uomo della terra**, perché terra e cielo fanno parte di un unico progetto di redenzione e di salvezza.

In una parola, l'aderente MASCI del terzo millennio della storia cristiana deve essere l'uomo della sintesi, l'uomo dell'unità.

Ad un tempo:

- ⇒ contemplativo ed attivo
- ⇒ concreto e sognatore
- ⇒ innamorato di Dio e dell'uomo
- ⇒ fedele alla storia e alla Chiesa.

Preghiera

Signore Gesù, che hai detto ai tuoi discepoli: "chi mi vuol seguire, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua", aiutami a prendere in mano la mia umanità fatta di tanti doni gratuiti e immeritati, ma anche di fatica, di abbandoni, di ritardi, di fallimenti, di incomprensioni e di chiusure.

Aiutami ad avere obiettivi chiari: prima per me stesso, per essere entusiasta delle possibilità che mi dai; e poi per le persone che mi metti accanto con il rischio che mi senta da esse richiamare maggiore coerenza con gli impegni e le scelte prese. Aiutami ad essere sempre attento al compito educativo che mi sono assunto nel movimento; ad essere trasparente, visibile e credibile, in famiglia, nel lavoro e nel gruppo, testimoniando e condividendo la mia fede, le mie convinzioni, i miei progetti, le mie scelte di vita. Aiutami ad essere persona che sa costruire relazioni, che sa ascoltare con disponibilità, che sa accettare consigli, che sa cambiare programmi, se occorre, pronto a riconoscere i miei errori e a pensare che in ogni fallimento, proprio o altrui, c'è sempre la possibilità di un riscatto. Aiutami a leggere, con responsabilità e competenza, il tempo in cui mi è dato di vivere; a gestirlo come un tempo di crescita, rimanendo aperto alla novità, alla speranza e alla profezia, come persona che non subisce semplicemente la storia, ma che cerca, per quanto è possibile, di progettarela. Signore, nel cuore in ognuno di noi tu hai messo un tesoro. Aiutami a tirarlo fuori per il bene mio e di tutti: non con il puro attivismo, ma con l'ascolto della tua Parola, la meditazione, la preghiera, e l'offerta di una vita appassionata. Amen!

~~~~~